

Orsini: «L'Europa ha fatto di tutto per distruggere l'industria, ora va tutelata»

Nicoletta Picchio



Essere competitivi con gli altri continenti. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, lo ha scandito ieri sera dal palco della Festa dell'Unità, a Reggio Emilia. Deve essere questo l'obiettivo dell'Europa e dell'Italia. E quindi diventa fondamentale rilanciare gli investimenti, puntare sulla ricerca e sviluppo, nella Ue e nel nostro Paese, creare le condizioni per rendere le imprese in grado di competere. «Con la passata Commissione Ue abbiamo fatto di tutto per deindustrializzare l'Europa. Mi auguro che questa Commissione non continui, anche se purtroppo non mi sembra così allineata alle nostre richieste. Abbiamo fatto di tutto per distruggere l'automotive, il nostro primo prodotto. Occorre fare una riflessione seria sugli effetti che generano le decisioni prese. Anche ora che la Commissione sembra voler correggere in parte la rotta non sento parlare di neutralità o di libertà tecnologica».

I dazi di Trump accelerano ancora di più i tempi: la Ue ha negoziato dazi al 15%, ai quali, ha sottolineato Orsini, va sottratto il 4,8% dei dazi già esistenti. Ai nastri di partenza quindi siamo in una posizione anche leggermente inferiore rispetto ad altri Paesi. «Ma c'è un aspetto che si sta sottovalutando: la svalutazione del dollaro rispetto all'euro. Oggi è circa del 13%, secondo alcune proiezioni potrebbe arrivare a marzo al 20 per cento. Occorre intervenire emettendo gli eurobond. L'Europa è attrattiva perché ha una moneta forte, dobbiamo incrementare l'afflusso di capitali, con gli eurobond, per fare investimenti».

Occorre che sia l'Europa, sia il governo e il Parlamento italiani credano nell'impresa e la mettano al centro delle politiche. «Non vogliamo regali: ricordiamoci che due terzi del welfare vengono dalle imprese, imprenditori e lavoratori sono la stessa cosa», ha detto Orsini, che ha indicato come strada positiva quella della Zes: a fronte di 4,8 miliardi in due anni sono stati generati 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro. «Abbiamo fatto il nostro mestiere, è stata una operazione win win».

La Ue deve cambiare rotta, ha incalzato Orsini, rispondendo alle domande dell'intervistatore e alle osservazioni dell'onorevole del Pd, Antonio Misiani, che ha messo in evidenza il rischio di deindustrializzazione dell'Italia. C'è la manovra da definire: a fine 2025, hanno messo in evidenza sia Misiani che Orsini, scadono tutte le misure per le imprese. «Come Confindustria chiediamo che l'industria sia al centro, portiamo le nostre istanze a tutte le forze politiche, anche con il Pd abbiamo ragionato su competitività e investimenti», ha detto Orsini, che ha sollecitato misure semplici per spingere gli investimenti delle imprese più piccole e misure fiscali per sollecitare le aggregazioni e per quelle più grandi, nonché una semplificazione dei contratti di sviluppo. Grande tema l'energia: sì al fotovoltaico e all'eolico, ma i Comuni, ha sottolineato Orsini, non devono mettersi di traverso rallentando gli impianti. Occorrono i micro reattori nucleari: «siamo disponibili a metterli nei distretti», ha detto il presidente di Confindustria, aggiungendo che «se l'energia è un fattore di sicurezza nazionale non ci possono essere divisioni sulle nuove tecnologie». Poi sulle crisi internazionali Orsini non ha dubbi: «pensare nel 2025 ancora a dei conflitti nel mondo, credo che sia una pazzia» perché «ci sono delle vite umane» e «si distruggono anche le economie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA